

gli appuntamenti

ALL'ARENA CIVICA



ZAP MAMA Marie Daulne

Note afro e soul con gli Zap Mama

Valentina Cavera

S taserà All'Arena civica per Milano Jazzin' Festival (21.30) appuntamento con Zap Mama, gruppo dedito alla sperimentazione, sostenuto dalla voce calda e melodica di Marie Daulne, ottima interprete della musica africana, di padre belga e madre congolese. La band «racconta» storie di vita che diventano teatro in musica; con testi, melodie e ritmi che si fondono in momenti di riflessione e di ricerca. Il primo disco degli Zap Mama risale al 1991; album che viene ristampato da David Byrne dei Talking Heads. David, infatti, colpito dal temperamento artistico degli Zap Mama, non se li lascia sfuggire. Darà alla produzione un nuovo nome, Adventures in Afropea, e lo farà uscire due anni più tardi, nel '93. Nel più recente Amazone del 1999, gli Zap Mama si esprimono suonando note hip-hop: la musica si accende dei colori del contemporaneo, di sperimentazioni vocali e linguistiche. L'ultima esperienza di Marie Daulne si concretizza nell'album Supermoon. Qui la cantante si orienta verso uno stile inedito, frutto di esperienze radicate nella tradizione, attraverso anni di ricerca confluente nel sound del soul contemporaneo.

I FILM DELL'ARIANTEO

America selvaggia in «Into the wild»

Continua il programma di cinema all'aperto di Arianteo nei chiostri dell'Umanitaria, via San Barnaba 49. Questa sera (21.30) è la volta di «Into the Wild», film del 2007 diretto da Sean Penn, basato sul romanzo di Jon Krakauer *Nelle terre estreme*, in cui viene raccontata la storia vera di Christopher McCandless, giovane californiano che subito dopo la laurea abbandona la famiglia e intraprende un lungo viaggio di due anni attraverso gli Stati Uniti, fino in Alaska.

Paolo Grieco

«**Q**uando venne fondata, a Milano, nel 1981, da due studenti universitari poco più che ventenni che si chiamavano entrambi Marco, più che una casa editrice era una mansarda. La chiamarono Marcos Y Marcos, riprendendo una dedica fatta loro da un poeta cileno su un suo libro. Da allora, il nome non è cambiato, anche se è rimasto solo Marco Zapparoli, mio marito, a dirigere con me la casa editrice».

La signorilità di Claudia Tarolo, il suo conversare tranquillo, delineano subito lo stile e l'intelligenza di una casa editrice tra le poche rimaste in Italia a difendere il significato autentico della cultura. Autori come John Fante, Boris Vian, John Kennedy Toole, Friedrich Dürrenmatt, William Saroyan, hanno dimostrato la qualità della

TEMPO LIBERO & SPETTACOLO

MILANO estate

MILANO estate

Quando il drago muove la coda

Una storia mozzafiato tra spie, finanziari e agopunturisti

Francesca Amé

Giallo su giallo, copertina inclusa. L'esordio narrativo della milanese Elisa Rossi non poteva essere più azzeccato: un giallo ambientato tra la Chinatown milanese e la cosmopolita Shanghai, con un balzo nella vicina Svizzera, nel tempio dell'alta finanza, e un altro nelle opulente abitazioni meneghine dei mercanti d'arte orientale. Protagonista è Liu Hong, bellissima ingegnere cinese che, in assoluto segreto, indaga a Milano sugli illeciti finanziari di un importante funzionario del Partito Popolare Cinese. Lungo la strada, costellata di omicidi e arti marziali, si incrociano i milanesi di oggi: un dottore appassionato di agopuntura, un mercante d'arte dalla gestione un po' troppo allegra, una coppia di appassionati viaggiatori. Accanto a loro, italo-cinesi di tutti i tipi: il garzone delle consegne a domicilio, il ristoratore che fa gli involtini primavera migliori della città, il capo del quartiere che conosce i traffici di tutti e quello che ha la residenza chic in Canton Ticino. E poi c'è il personaggio forse più affascinante: Ai Lixiang, un'anziana la cui proverbiale saggezza ne decreta l'influenza in tutto il quartiere Paolo Sarpi. «Quando il drago muove la coda» (Nottetempo, pag. 381, 14 euro) è il titolo del romanzo di Elisa Rossi in cui spionaggio industriale, manipolazione genetica e produzione di armi batteriologiche si prendono per mano tra il porto di Shanghai e le vie di Milano: anticipiamo solo che l'eroina (ma si tratta davvero di un'eroina? Come ogni storia orientale che si rispetti il bene non sta da una parte sola) porterà a termine la sua delicata missione. Il tutto, tra una lezione di agopuntura e una consultazione dell'Yi Jing.

Elisa Rossi, una laurea in Filosofia e una in Medicina, da anni medico agopuntore e psicoterapeuta a Milano, intesse un giallo avvincente ambientato in una metropoli per



LA SCRITTRICE

Medico e psicologa esperta in terapie cinesi

Elisa Rossi, milanese, laureata in Filosofia e in Medicina con specializzazione in Psicologia clinica, ha viaggiato in Cina fin dai primi anni '80 e a Pechino ha studiato agopuntura cinese. Da allora è tornata in Cina molte volte per aggiornarsi e lavorare negli ospedali, tanto che è stata tra i primi e più accreditati agopuntori in Italia. Ha pubblicato anche in Inghilterra numerosi saggi sulla medicina cinese e sui suoi aspetti psichici. Elisa Rossi, che vive ed esercita a Milano, sarà tra i relatori al 40° Convegno Europeo di Medicina Tradizionale Cinese. [FAM]

Il celebre drago durante il carnevale cinese a Shanghai

Grosso guaio in Paolo Sarpi

Nel racconto di Elisa Rossi, un intrigo internazionale tra Milano e Shanghai



GIALLO La copertina del libro

certi versi insolita. «Non c'è nulla di strettamente autobiografico nei personaggi o nella storia descritta - spiega -, ma il mio mestiere di medico e di psicoterapeuta mi porta ogni giorno ad avere a che fare con vicende umane che a volte si aggrovigliano e che richiedono aiuto, fisico o psicologico, per rimuovere gli ostacoli». Dai racconti dei pazienti

ti e dal suo amore per la cultura e le tradizioni cinesi nasce questo primo romanzo (opera di fantasia, ma assai documentata), inserito dalla raffinata casa editrice diretta da Ginevra Bompiani in una collana di letteratura fantastica, *Il Pesa nervi*, che si fregia della deliziosa copertina di Jean Blancheart dal gusto rétro. Un pizzico di nostalgia tra-

spare anche tra le pagine del romanzo di Elisa Rossi, una che la Cina la conosce bene, visto che già nei primi anni Ottanta vi soggiornò per quattro mesi per studiare le tecniche tradizionali di agopuntura. «Allora arrivavi a Pechino e non esistevano nemmeno i taxi: si girava tutti in bici o a piedi - racconta -; c'era un'atmosfera diversa che già sul finire degli anni Ottanta lasciava presagire un cambiamento. I profondi mutamenti di oggi sono tutti scaturiti dalla trasformazione avvenuta in quegli anni». Di questa Cina, sospesa tra tradizione e modernità così come della Chinatown milanese dove convivono personaggi alla Ai Lixian e cinesi «milanesizzati» in tutto e per tutto, Elisa Rossi segue le trasformazioni. «Ma sospendo i giudizi», commenta. Poi ricorda un modo di dire cinese che recita «L'unica cosa costante è il cambiamento».

LA CASA MILANESE «MARCOS Y MARCOS»

Marito e moglie, editori non per caso



EDITORI Tarolo e Zapparoli

La titolare Claudia Tarolo: «Nonostante tutto, c'è ancora gente che vuole libri di qualità»

linea editoriale della Marcos y Marcos e le hanno fatto raggiungere una indubbia notorietà non solo commerciale. «Alle origini - spiega l'editore - un filone importante era costituito dalla poesia, non del tutto abbandonata (Fabio Pusterla, uno dei massimi poeti italiani, pubblica con Marcos y Marcos), ma il campo della produzione si è ampliato ed oltre alla narrativa comprende una rivista semestrale, *Testo Fronte*, di approccio alla traduzione letteraria e la collana *Riga* su noti personaggi e temi della cultura del Novecento».

Nel vostro catalogo vi presentate come una casa editrice «piccola ed indipendente», perché pubblica pochi libri e non appartiene a nessun gruppo editoriale. «Abbiamo imparato piano piano e piano piano siamo cresciuti. La lettura per noi è sempre stata un'avventura straordinaria, uno stile di vita. Leggere significa aprire gli occhi, ascoltare, riconoscere ciò che vale. Il nostro intento è quello di allargarci, rappresentare punti di vista letterari diversi». La vostra affermazione dimostra che, nonostante tutto, esistono

persone che vogliono leggere libri di qualità. È una voce di speranza e di ottimismo...

«È abbastanza sorprendente come, in una situazione allarmante nel nostro Paese e non solo dal punto di vista culturale, cresca un mondo parallelo, di persone desiderose di confrontarsi. La nostra fiducia è stata premiata. Per quanto il nostro impatto commerciale non sia clamoroso, riusciamo a sostenere l'attività da soli, con la vendita dei nostri libri. Nessuno ci finanzia, né siamo ricchi di famiglia. Fare gli editori per noi non è un hobby: è il mercato che ci consente di sopravvivere».

Per quale motivo sorgono continuamente nuovi editori?

«L'attuale sovrapproduzione maniacale di libri nuoce alla diffusione.

Forse sta qui la ragione per cui nascono tante case editrici. Fare l'editore sembra un'attività alla portata di tutti, magari perché si è letto qualcosa, oppure perché si desidera investire danaro, o c'è una moglie annoiata cui i soldi non mancano... I motivi sono tanti. È certamente un fenomeno diffuso che si accompagna all'idea che, per quanto il mercato editoriale sia povero, è anche uno delle poche opportunità lavorative che consente, quando si azzecca il libro giusto, di fare successo. In questo caso, l'editore guadagna davvero molto, con parametri superiori a quelli di un'impresa più tradizionale. Per quanto ci riguarda, puntiamo su una crescita lenta, ma solida, costante, e non basata sul colpo di fortuna. Una nostra grande soddisfazione negli ultimi anni è stata quella di aver diminuito il numero dei libri pubblicati, ma aumentato le vendite.